

AI COMUNI UN RUOLO CENTRALE NELLE STRATEGIE ENERGETICHE

GLI ENTI LOCALI HANNO UN RUOLO CHIAVE NELLA GESTIONE RAZIONALE DELL'ENERGIA. LA TRANSIZIONE ENERGETICA RICHIEDE UNA TRASFORMAZIONE NEL TESSUTO SOCIO-ECONOMICO LOCALE E QUINDI STRUTTURE E SERVIZI INNOVATIVI, CHE IN EMILIA-ROMAGNA SONO STATI PROMOSSI E SOSTENUTI DA ANCI E REGIONE. IL RUOLO IMPORTANTE DEL PATTO DEI SINDACI.

Negli ultimi anni efficienza energetica, risparmio energetico e produzione distribuita da rinnovabili hanno assunto una crescente importanza nelle politiche energetiche globali, europee e nazionali. Il perché lo sappiamo, ma è bene ricordarlo, perché spiega come molte strategie e altrettante soluzioni vedano i Comuni rivestire un ruolo centrale.

Dietro l'idea della *Low Carbon*

Economy stanno motivazioni di ordine economico (costi dell'energia, sicurezza di approvvigionamento), di ordine ambientale (qualità dell'aria, ad esempio) e soprattutto di ordine climatico.

Tali questioni sono strettamente interconnesse e una schiacciante mole di dati ci racconta come non esista un "grande responsabile" cui demandare il compito di trovare soluzioni, quanto la necessità di traghettare tutto il nostro sistema verso strade completamente nuove. Assumere nell'azione amministrativa e diffondere a ogni livello tale consapevolezza è il primo necessario passaggio rispetto al quale i Comuni giocano un ruolo fondamentale.

Se infatti la competenza in materia di grandi centrali di produzione e sistemi di trasporto energia spetta a Stato e Regioni (o solo allo Stato in caso di riforma costituzionale), è vero anche che i tre ingredienti dell'economia a basso contenuto di carbonio – efficienza, risparmio e rinnovabili – "avvengono" sul territorio, con le famiglie e le imprese di quel territorio, per le quali il Comune è il primo presidio amministrativo. Gli enti locali si trovano quindi ad avere un ruolo chiave nella gestione razionale dell'energia, poiché sono i soggetti più vicini al territorio che possono ri-orientare le politiche tradizionali assumendo l'energia come strategia innovativa. La gestione razionale dell'energia è infatti basata su tre pilastri:

- *efficienza*: fare le stesse cose consumando meno energia
- *rinnovabili*: produzione da piccoli e

medi impianti prevalentemente dedicati all'autoconsumo

- *risparmio*: eliminazione di sprechi e modifica delle abitudini, che azzerano alcuni consumi¹.

E i tre pilastri sono attuati da milioni di interventi realizzati sul territorio.

Economia e occupazione

In realtà il processo evolutivo delle politiche energetiche locali è già in corso da qualche anno. È sostenuto e accelerato dagli obiettivi europei di decarbonizzazione dell'economia al 2050 e da quelli già normativamente cogenti al 2020 e 2030, da sistemi regolatori e incentivanti definiti da ogni stato, ma soprattutto dalla necessità di cogliere quanto più in fretta possibile le occasioni di nuovo lavoro e occupazione date dalla conversione della bolletta fossile in economia locale: in Italia oltre il 90% delle fonti fossili è un mero costo di importazione, pari a circa 50-60 miliardi di euro/anno², pari al 3,5-4% del Pil nazionale, al netto dei danni ambientali e climatici i cui costi sono stimati in una cifra analoga sostenuta dalla collettività con la fiscalità generale.

Per avere un'idea degli ordini di grandezza in gioco, consideriamo i consumi per riscaldamento ed elettricità delle sole famiglie. L'Istat ci dice che il costo medio delle bollette è 1.900 euro/anno a famiglia. In Emilia-Romagna abbiamo poco meno di 2 milioni di famiglie, che complessivamente sostengono un costo pari a 3,8 miliardi di euro/anno. Quanta di questa spesa genera occupazione locale? Sulla base della composizione delle

tariffe pubblicata da Aeegsi, al netto delle imposte (35%) solo il 30% di questa spesa genera occupazione (remunera cioè i distributori e venditori di energia nazionali e locali e le poche attività di estrazione nazionale di fonti fossili), mentre il 35% è puro costo di importazione. Si tratta di 1,3 miliardi di euro/anno che escono dalle tasche delle famiglie, non producono occupazione locale o nazionale, producono danni ambientali e sanitari (con relativi costi pagati dalla fiscalità generale) e contribuiscono ad accelerare il cambiamento climatico. Sul piano macroeconomico abbiamo quindi, relativamente al settore residenziale, la possibilità di costruire un piano che, utilizzando un tesoretto che vale per l'Emilia-Romagna 1,3 miliardi di euro/anno, converta tali spese in attività di imprese locali per la riqualificazione energetica degli edifici, a cui aggiungere il sistema incentivante nazionale (detrazioni fiscali). Per avere un'idea della cifra già oggi disponibile per gli investimenti possiamo considerare un periodo di rientro di 10 anni, pari alla durata della detrazione fiscale. Al netto degli oneri finanziari i conti sono quelli indicati in *tabella 1*. Pur dovendo aggiustare il dato in funzione della possibilità reale di intervenire su alcune tipologie di edificio, si tratta di un ordine di grandezza di tutto rispetto, considerando che il Pil regionale è pari a circa 130 miliardi di euro. La difficoltà maggiore sta nel trovare le condizioni di stabilità e fiducia nel futuro necessarie per rassicurare le famiglie a realizzare tali investimenti, e operatori di mercato adeguati sotto il profilo progettuale, realizzativo e finanziario.

TAB. 1
INVESTIMENTI

Importo disponibile in Emilia-Romagna per investimenti su edifici residenziali

	euro/anno	in 10 anni
Costi di importazione pagati nelle bollette dalle famiglie	~ 1,3 miliardi	~ 13 miliardi
Detrazioni fiscali (pari al 65% dell'investimento)	~ 3,7 miliardi	~ 37 miliardi
Importo disponibile per investimenti		~ 50 miliardi

Transizione energetica: come generare un processo

Consapevolezza

Se l'energia, come altre politiche innovative, deve indurre una trasformazione nel tessuto socio-economico locale, tale trasformazione si raggiunge grazie a un processo di transizione che traghetta dal punto in cui siamo oggi a un altro che, pur non ancora definito, ha chiari i suoi confini di sostenibilità. Avviare tale processo implica per prima cosa una consapevolezza rispetto alle questioni accennate sopra: disegnarne i contorni e creare le condizioni per affrontarle, ancora prima di pensare a un piano di soluzioni.

Funzione energia

Generare un processo di transizione energetica comporta la necessità di configurare qualcosa in grado di seguire il processo, misurarne l'efficacia, comprenderne lo stato di maturazione, decidere su come (e se) proseguire. Servono nuove professionalità e competenze, cambiare approccio e organizzazione, formarsi, darsi nuovi strumenti. Fare questo, pur nella gradualità, significa implementare la *funzione energia*³ comunale che – al pari delle altre funzioni istituzionali – comprende l'esercizio di una delega politica esplicita da parte dell'amministrazione comunale e la costruzione di un'organizzazione adeguata a sostenere e attuare tale delega.

Strumenti

Un processo di transizione energetica locale interviene sulla modifica di un sistema complesso che è il tessuto socio-economico di quel territorio. Per farlo, occorre sviluppare strutture e servizi per la gestione delle politiche energetiche, sia dirette che indirette. I modelli sono molteplici e sul nostro territorio spesso comprendono la combinazione di strutture come gli sportelli energia e di attività continuativa di facilitazione, animazione territoriale, formazione e comunicazione. In quest'ambito si iscrive anche la riscrittura del tipico ruolo "di esempio" del Comune (ad esempio, l'azione nei confronti del patrimonio immobiliare pubblico assume rilievo se oltre a realizzare l'azione monitoro i risultati e gli attribuisco un valore: li racconto a famiglie e imprese, li rendo disponibili per altri territori, ne sottolineo il rilievo economico e politico ecc.).

Densità come acceleratore

L'insieme dei diversi strumenti e assetti

FIG. 1
SPORTELLI ENERGIA

Sportelli energia in Emilia-Romagna.

- Ce l'abbiamo
- Ci stiamo lavorando

Fonte: elaborazione Anci Emilia-Romagna

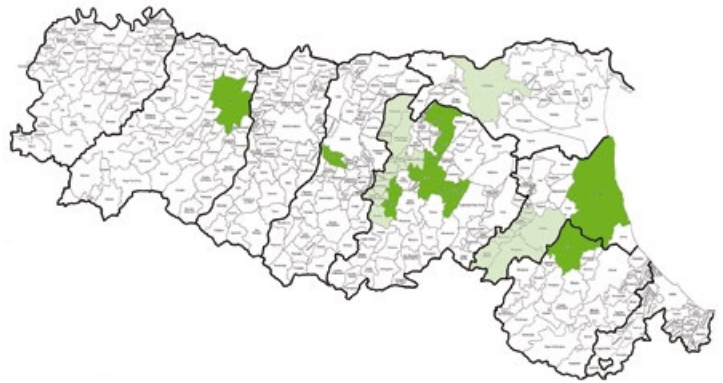
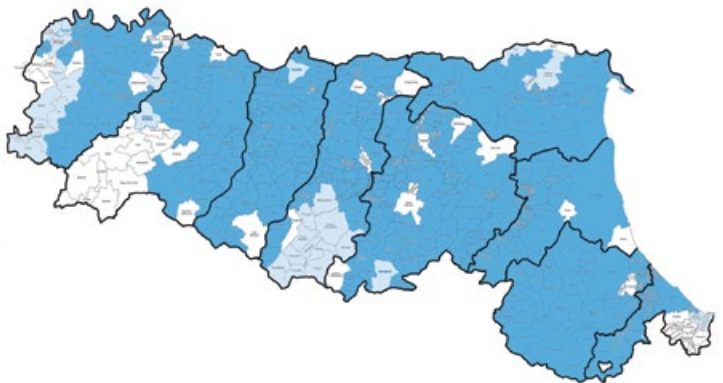


FIG. 2
PAES

Comuni dell'Emilia Romagna aderenti al Patto dei Sindaci.

- Ce l'abbiamo
- Ci stiamo lavorando

Fonte: elaborazione Anci Emilia-Romagna



organizzativi costituisce un'infrastruttura diffusa, che contamina territori e azioni (non solo centrate su energia, ma anche competitività e attrattività), genera relazioni tra queste e le politiche regionali, incrementa progressivamente il grado di efficacia dei Comuni man mano che cresce il livello di densità istituzionale:

- *densità locale* (più soggetti convergono: Regione, Comuni, imprese, professionisti, cittadini)
- *densità orizzontale* (contaminazione di esperienze, strumenti, pratiche)
- *densità verticale* (una forte coerenza tra livelli locali e sovraordinati favorisce politiche più incisive).

È quanto sta accadendo in Emilia Romagna in questi ultimi anni, grazie a un'azione sistemica attuata da Anci Emilia-Romagna con il sostegno della Regione, condivisa con tutti i livelli istituzionali e inclusiva di tutti i soggetti del territorio che concorrono a vario titolo nella definizione di politiche energetiche pubbliche.

La nascita di deleghe politiche all'energia, di uffici politiche energetiche in Unione e il rafforzamento degli uffici esistenti, la rete degli esperti di energia degli enti locali, la nascita o il rafforzamento di società/agenzie dei Comuni concentrate sull'energia e in grado di aggregare la domanda di riqualificazione, sono indicatori del fatto che i Comuni si stanno attrezzando a svolgere tale ruolo.

Alcuni "come"

Nel contesto regionale, un elemento ha assunto il ruolo di *trigger*, ovvero di evento scatenante di una nuova consapevolezza (è possibile modificare le politiche locali, e conviene farlo, generando sviluppo economico locale). Si tratta dell'iniziativa Ue del *Patto dei sindaci*: un impegno volontario in cui il rappresentante della comunità si assume l'impegno di ridurre le emissioni climalteranti in nome e per conto di famiglie e imprese del territorio. Un percorso che i Comuni, pur in una situazione complessa (riordino amministrativo, crisi economica e finanziaria di sistema ecc.), hanno avviato nel 2012 e che ha avuto – complici il supporto della Regione e di Anci Emilia-Romagna – un enorme successo in termini di adesioni, tanto da portare la nostra regione ad avere circa il 95% della popolazione del territorio coperto da amministrazioni impegnate della redazione di un *Piano di azioni per l'energia sostenibile* (Paes).

Per quanto troppe variabili non consentano di sapere come si evolverà la situazione, tre elementi possono presentare aspetti di debolezza e quindi meritano un approfondimento:

1) la necessità di dare sostenibilità economica a tali assetti/strutture. Le prime esperienze mostrano alcune soluzioni. Ad esempio, per i Comuni più piccoli (almeno sotto i 30.000 abitanti) l'unica dimensione

compatibile per l'implementazione della *funzione energia* è l'Unione di Comuni (processo per altro facilitato dal ridisegno istituzionale in corso)

2) l'aumento della complessità: il punto a cui siamo arrivati oggi è solo una prima tappa di un più ampio percorso che prevede il dispiegamento operativo sul territorio della strumentazione e degli assetti organizzativi prodotti. Nel contempo, da dicembre 2015 i Comuni possono estendere la propria adesione al *Patto dei sindaci per il clima e l'energia*, che amplia il proprio orizzonte al 2030 e ai temi dell'adattamento al cambiamento climatico (dal Paes al Paesc, *Piano di azione per l'energia sostenibile e il clima*)

3) la necessità di ancorare saldamente i processi in corso a strutture (così come accade per le politiche divenute ordinarie nel tempo) che siano in grado di governarli con continuità e di superare la contraddizione tra i tempi relativamente brevi del mandato politico e la necessaria pianificazione di medio-lungo periodo.

I Comuni e il nuovo Piano energetico regionale

Sul tema della pianificazione e dell'integrazione tra politiche energetiche e climatiche, un sostegno viene oggi dal nuovo *Piano energetico regionale*, che riconosce il percorso avviato dai Comuni e assume la centralità della funzione energia tra le strategie regionali. Il che si traduce nella comparsa, nel *Piano triennale di attuazione 2017-2019*, di un asse e di un pacchetto di misure dedicate al "Sostegno del ruolo degli enti locali"⁴:

- sostegno tecnico ed economico alla

preparazione e al monitoraggio dei Paes/ Paesc

- sostegno all'attuazione dei Paes/Paesc
- sostegno allo sviluppo della funzione energia nei Comuni e nelle Unioni di Comuni

- sostegno della programmazione/ promozione energetica a livello locale, degli Sportelli energia e delle Agenzie per l'energia a livello territoriale.

L'evoluzione registrata nel periodo 2012-2016, non certo sufficiente ma – ricordiamolo – avvenuta in un periodo di forte difficoltà dei Comuni, ci conforta sul fatto che, proseguendo e rafforzando l'azione di sostegno fin qui esercitata da Regione e Anci, il processo possa continuare e accelerare, producendo un crescente rafforzamento delle capacità dei Comuni di esercitare le politiche energetiche. Le principali sfide sono l'integrazione con le politiche ordinarie (spesso l'energia viene vista come una materia di cui si occupano un assessore e un ufficio, quando invece è una politica trasversale), il miglioramento della capacità dei Comuni di coinvolgere gli *stakeholder* organizzati e la collettività (utilizzando strumentazioni e tecniche di facilitazione e partecipazione per garantirsi una maggiore consapevolezza

collettiva), la mobilità di persone e merci, il mantenimento di una visione sistemica (energia e clima sono indissolubilmente legati). Mentre siamo concentrati sulla de-carbonizzazione dell'economia, dobbiamo anche occuparci di far fronte agli effetti del cambiamento climatico che è già in corso e che nessuno potrà mai fermare (il danno ormai lo abbiamo già fatto e possiamo solo contenerlo).

Alessandro Rossi, Giovanna Pinca

Anci Emilia-Romagna

NOTE

¹ L'ultimo rapporto Enea sull'efficienza energetica (*Raee 2015*, www.enea.it/it/publicazioni/pdf-volumi/raee-2015.pdf) stima che l'efficienza energetica comportamentale, basata sulla modifica delle abitudini che porta ad azzerare alcuni consumi, vale circa il 20% del totale di energia consumata.

² È un ordine di grandezza che risente dell'andamento delle quotazioni delle fonti fossili sul mercato globale, attualmente attestate su livelli bassi.

³ Cosa è la *funzione energia* e una metodologia di implementazione: http://energia.anci.emilia-romagna.it/fe/?page_id=144

⁴ Pta, pag. 28, <http://energia.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/documenti-e-publicazioni/eventi/2016/convegni-nuovo-per-i-documenti-per>

TAB. 2
ENERGIA,
L'EVOLUZIONE
NEI COMUNI

Panoramica del processo evolutivo che ha interessato gli assetti organizzativi dei Comuni dell'Emilia-Romagna tra il 2012 e il 2016

	2012	2016
Adesioni al Patto dei sindaci	30% popolazione 50 Comuni	95% popolazione 295 Comuni
Delega politica esplicita in tema di energia	2 assessori	80 assessori
Uffici politiche energetiche proattivi	11% popolazione	33% popolazione
Sportelli energia comunali/di Unione	8% popolazione	30% popolazione
Comuni con Agenzie per l'energia/ società in house	45 Comuni	72 Comuni

FIG. 4
ASSETTI
ORGANIZZATIVI

Assetti organizzativi in Emilia-Romagna: mappa della densità.

Fonte: elaborazione Anci Emilia-Romagna basata su info accertate (giugno 2016). La situazione è in continua evoluzione e la rappresentazione è probabilmente sottostimata rispetto al reale.

